00634

TEBALDO
ED
ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL

TEATRO DI APOLLO

Il Carnevale dell'Anno 1829.

Musica del Sig. Cav. Morlacchi.

ROMA
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

STORIA

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due Case: venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esiliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. - Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospira-

zioni : già si arrestava , e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito , ed estinto si tenne . Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso , per empio concerto di Corrado col Custode , doveva perire di fame. Scoperto innocente dal Duca , venne a tempo soccorso , salvato . . . ma spirata era già la misera figlia : la voce di sua morte si sparse , e compianto non venne che dall'infelice Tebaldo : questi , da fedele Scudiere assistito , ritornato alla vita . Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione , quello assunse di Sigerto : Guerriero di ventura errò per l' Allemagna , ed illustre divenne : - L' amor di patria in Misnia lo ricondusse : guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia . Pensò Tebaldo di servire la Patria , che ognor cara si serba ad anima generosa . D' altronde il giuramento che nell' esilio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava . Ma Corrado era intanto perito per ignota mano , ed aveva donato ad Isolilina Altemburgo . - In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia : Ella cantava coll' arpa accompagnandosi : il dolce aspetto della Fanciulla , la soavità della di lei voce , l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello , e sensibile di Tebal-

do : ritornò al giardino : abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla Fanciulla già cantata ; Essa la intese , l' ammirò , si videro , s' amarono , sel dissero . Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina , la figlia d' un Tromberga : s' egli si palesava ella lo avrebbe abborrito : egli anziche odiarla , l' adora . — Si parte pel campo : terribile decisiva pugna già ferve : Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è inviluppato , ferito , prigioniero : un Cavaliere si slancia a di lui difesa , rompe i nemici , libera Ermanno , gli si fa scudo , riordina , anima le schiere , riconduce la vittoria , e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno . — Isolina festeggiava la vittoria , il ritorno del padre in Altemburgo , e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri , che già s' accorrevano : Comincia a tal punto l' azione .

PERSONAGGI.

BOEMONDO d' Altemburgo
Signor Alessandro Mombelli.

TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto
Signora Costanza Pietralia.

ERMANNO di Tromberga
Signor Antonio Colla.

GEROLDO
Signor Domenico Felicelli.
ISOLINA
Signora Anna Moglie Mollo.
} di lui figli.

CLEMENZA congiunta dei Tromberga
Signora Teresa Spada.

Coro di
- Congiunti amici d' Ermanno.
- Cavalieri con Boemondo.
- Scudieri.
- Paggi.
- Guardie.
- Soldati.

L' Azione nella Misnia, nel Castello d' Altemburgo.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. *Giuseppe Rastrelli.*

Il Vestiario, è diretto dal Capo Sarto *Sig. Baldassarre Magliani.*

Le Scene sono dipinte dai *Signori Tasca*, e *Compagni.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala dei Cavalieri nel Palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all' intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d' alloro, di mirti, di fiori: varie corone d' alloro disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primarj vassalli attendono Ermanno; egli comparisce con Geroldo, e Clemenza.

Coro.

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh! tu accogli in sì bel dì.

Cle. All'Eroe, che degli allori
Sotto i serti incanuti...

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei i figli amor sentì...

col Coro. Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
È pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento

Sento l' alma respirar.
Coro. Sì: di pace, di contento
Torni l' alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, Ermanno, Geroldo, Clemenza, e i Cavalieri vanno loro all'incontro.

Coro. Mai segnali già eccheggiano all'aere
Del Torneo già i campioni s'avanzano:
Ecco i Prodi, splendor della Patria,
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' Nemici, degli empj terror!...
La vittoria costante v' arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.
Ermanno, Clemenza, Geroldo, e il Coro ripetono poi
Del canto Bardico
Dolce la lode
È ognora al nobile
Cuore del prode.
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d' amore,
Segno di fè.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d' Eroi.
Ger. L' alta tua fama
Sull' Elba appunto ad onorarti chiama.
O illustre padre mio, tanti stranieri
Valorosi Guerrieri.
Cle. Al gran Torneo
Che a tua gloria si celebra, l' amore
Guiderà tanti Eroi: già più d' un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell' amata
Erede di Altemburgo.
Erm. Oh sventurata
Famiglia d' Altemburgo!
Ger. E i tuoi nemici.
Rei, distrutti compiangi?
Erm. Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.
Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.
Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua Consorte!
Ger. E poi
Tu sentirne pietà!
Erm. Ma i figli suoi!...
Costanza, ancor bambina (*a Ger.*
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Dovranno unir in sospirata pace,

In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L' alto delitto
Del perfido Boemondo....

Erm. Ei fu proscritto.
Gl' immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei morendo
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l' infelice figlia.

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difender il suo padre. Oh! il Giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. (*ossarvando*) Ecco Isolina!
A noi s' appressa.

Erm. (*le và incontro*) Oh, cara figlia!

Cle. E come.
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, e i cuori.

SCENA III.

Paggi che precedono : Cavalieri , Isolina con Ermanno ; Geroldo , Clemenza la circondano .

Isol. Alfin goder m' è dato
L' avventurato istante
Che d' una figlia amante
Fa l'alma inebriar.
Quanto co' i voti miei
Io l' aspettai finora !
Ma la ridente Aurora
Seppe per me spuntar.
Erm. La gioja tua m' elice
Lacrime di piacer.
Coro A renderti felice
Già splende il Cielo appieno ,
Erm. Caldo ho di gioja il seno
Esulta il mio pensier .
Isol. Basti ad esprimerti
Il mio contento
Quel dolce palpito
Che in petto io sento
Quel moto insolito
Che prova il core.
Le mie delizie
Comprende appieno
Chi alberga un anima
Calda d' amor .
Coro. Ognor proteggano
I fati Amici
La figlia amabile
E il Genitor .

Isol. Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, e a voi ben
(grato.
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria.
Erm. Io ne usurpo la gloria: a sconosciuto
Giovine Eroe n' è l'alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse.
Da morte mi difese:
E gloria, e vita, e libertà mi rese.
Isol. E questo Eroe teco non è?...
(*con premura*.
Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.
Isol. E non ne sai?...
Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario
E tenero cantore
Talor sull' arpa egli invocava amore.
Isol. (Ciel! cantor!... sarebbe!...
(*colpita*.
Amica!) (*piano a Cle.*
Cle. (Esser potrebbe.)
Isol. E fra tanti stranieri
Illustri Cavalieri... (*con premura*.
Erm. Io già l' avrei
Ravvisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.
Isol. (Ah! che invano io sperai.)
Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai

Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.
Isol. (Ah! m'obliò!) (*a Cle. tristissima.*
Cle. (Sul campo è forse ignoto
Quale si tenne ognora.)
(*Trombe di dentro.*
Erm. Ecco le trombe:
Cavalieri, al Torneo. * Vieni, Isolina:
(* *i Cavalieri armati s'uniscano, e*
(*sfilano.*
Dalla tua mano attende
Il Prode vincitor l' ambito serto.
Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
(*parte con Ermanno, seguita da*
Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo ritorna con uno Schudiere, che gli presenta un foglio.

E che brami, o Scudier? - che rechi?
(un foglio
(*osserva la segnatura.*
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero! -
(*legge, e mostra fremito, sorpresa.*
Che sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? Guerrieri ar-
Nelle vicine selve! - Rei disegni? (mati
Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento.
Si spieghi nel periglio
Un' intrepido cor, fermo consiglio.
(*parte collo Scudiere.*

SCENA V.

Esterno del Castello d' Altemburgo che maestoso e di gottica architettura s' offre nel prospetto : magnifici Edifizj s'alzano al di sopra delle mura.

Uno Steccato a toraneo nel mezzo : Palco pe' Giudici del Campo : altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, e Clemenza : Cavalieri, Soldati, Guardie, e Scudieri disposti.

Il torneo è terminato : il Cavaliere vincitore stà nel mezzo con visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore : Cavalieri accorsi, e il Popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente

Coro Di tanti prodi - Al vincitore
Si cantin lodi ; - Si renda onore
L'Eroe si celebri - Di nostra età.
L'alto splendore - Di sua vittoria,
Tanto valore - In tanta gloria
L'ombra de'secoli - Non coprirà.

(*Ermanno scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina : questa mostra la più viva agitazione : Tutti stanno rivolti al vincitore.*

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t' avanza, e porgi

A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio core.)

Isol. (Oh come in petto
Palpito a quell' aspetto!)

Erm. L'Eroe corona or tu, bella Isolina.
(*presentandolo ad Isolina.*

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sem-
(biante:

(*il Cavaliere alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina.*

Cav. A te ignoto non è Sigerto...
(*si scopre Tebaldo sotto nome di Sigerto.*

Isol. *lo riconosce e con gioja* (Oh Dio!)

Erm. Il mio liberator!... (*con trasporto.*

Isol. *con tenerezza* (L' Idolo mio!)

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte.
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.
(*i Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s' abbandonano al trasporto di gioja.*

Coro A Sigerto Trionfo s' appresti,
Che la patria sul campo difese:
Ed al Prode, che il padre ti rese
(*ad Isolina.*

Tu la fronte corona d' allor.

(*due Cavalieri recano una spada, la corona d' alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona su l' elmo.*

Isol. Questo brando, questo serto
(*con espressione.*
Ti rammenti ognor tal dì...
E la man che a te gli offrì.
Pur ti trovo, ancor ti stringo
Sacro acciar de' Padri miei,
Caro peso ancor tu sei
Al mio braccio, al mio rigor.
Ti ritrovo, ancor ti stringo
Per la Patria, e per l' amor.

Coro Per l' onore, e per l' amor.

Teb.Erm. Volar, ferir, combattere
Io solo anelo in campo.
Ritegno omai non soffrono
L' ire ond' io fremo e avvampo
Tutto cadrà quel fulmine
Sul capo al traditor.

Coro. Sorriderà vittoria
Al vero tuo valor.

Teb.Erm. Per te sola, o cara amante,
Con trasporto il sol rivedo.
Sol per te con gioja io riedo
A trattar l' acciaro ancor.
Già sorrido al lieto istante
D' abbracciarti vincitor.

Coro. Sorriderà vittoria
Al vero tuo valor.
Erm. Oh! torna a questo seno.
Invitto Eroe: - Geroldo, -
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.
Teb. E che? . . . Signor! . . . Ed io! . . .
(*confuso*.
Ger. Isolina lo abbracciano.
Isolina! ... Geroldo! ... (oh gioja!)
Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai,
La fe ten giuro:
(*gli stringe la mano, e la porta al suo cuore*.
Teb. (Ed io che un dì giurai! . . .
L'odio sparì.)
Isol. Premiai
Con quel serto il valore,
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti. - Gira
D'intorno il guardo; e mira (*marcata*.
Quanti hai reso felici. - Tal mercede
D'un Eroe non è indegna.
Teb. Ah, ch'ella eccede. (*con trasporto*.
E il mio core; . . . oh Isolina! . . .
(*tenerissimo*.
Erm. Ad Altemburgo.
O Cavalieri facciasi ritorno.
Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.
Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze. (*partono*.

SCENA VI.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie, ed ai felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo di offerte, e d' ornamenti, si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, inciso su quelle. Antico rovinoso Tempietto, in parte dalle piante celato.

Si apre per di dentro la porta del Tempietto e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera, è Boemondo.

Tutto è silenzio. Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. Accorsi
Tutti sono alla festa. L' odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest' ombre, e grave al cor mi (piomba.
Abborrito nemico: Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d' assassino...
(*fremente*.

E assassino di chi! Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Oh Ciel!
(che miro?

(*si volge, e vede un albero che riconosce e con emozione.*

Il Salice, che il giorno
Di mie nozze piantai! La quercia mia
Grandeggia ancora! I pini de' miei figli!...
O dolci, e amare rimembranze! Allora
(*con passione.*
Felice sposo, lieto padre... Ed ora!...
Isolato sulla terra
(*cupamente tristissimo.*
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì...
Per le segrete sotterranee vie,
Che dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono dei monti,
Io su gl'indegni piomberò. - Già pronti
Là tutti i fidi miei... Ma chi s'avanza!...
Un Guerriero! - E a che mai?
S' osservi.

(*osservando abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del Tempietto.*

SCENA VII.

Tebaldo, e Boemondo in disparte.

Teb. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja, e ad Isolina;
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Quì mi chiamava il core.
Il più dolce dovere....
(*avanza fra le piante.*
(A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse.)
Io ti riveggo (*con emozione*
Recesso augusto. - Piante venerande,
Agli Avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo.
Sospir, lagrime, e bacci....
E v' adoro...
(*si prostra avanti la quercia.*
Boe. sorpreso (Che fà egli!... e che mai?...
(*avanza involontariamente.*
Quel pianto!... quell' affanno!....)
Teb. Ombre dilette, pace a voi. (*s' alza.*
Boe. M' inganno! (*colpito.*
Il suon di quella voce...
Teb. O caro padre?...
(*con passione, pensoso.*
Boe. agitato Ciel... (*immobile.*
Teb. Boemondo! (*invocando.*
Boe. Tebaldo! (*con ansietà, e incertezza.*
Teb. E chì!... Gran Dio!
(*avanzando con impeto, si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.*

Che miro ! (*immobile fissandolo*.

(*Boemondo che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con efusione*

È desso ! - Oh figlio !

Tebaldo ravvisando, e con trasporto.

Ah padre mio !

(*si getta fra le di lui braccia*.

Tu vivi ? (*con tenerezza reciproca*.

Boe. Ancor ti stringo al sen !

Teb. Qual giorno

Di contenti è mai questo !

Boe. Oh sì : - ne a caso

Ci riunisce il Ciel : Sì, esulta : omai

I giuramenti tuoi compir potrai,

E le nostre vendette.

Teb. Come ? - e forse !... (*turbandosi*.

Boe. Del nuovo dì la luce

Più non vedranno i nostri

Orgogliosi nemici,

L' odiata stirpe estinguerem.

Teb. Che dici ? (*agitato*.

(Ohimè!...) Padre, e t'esponi... qui! se mai!

Boe. Assicurato è il colpo :

Estinto ognun mi crede. - Infra l' orrore

Della notte vicina

(*Tebaldo con affanno, e fremito mal trattenuto*.

(Cielo ! - e Isolina !)

(*Boemondo cava un pugnale, e lo mostra a Tebaldo*.

Questo acciaro, che del sangue

Di tua madre è tinto ancora,

Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor....
La tua destra or lo brandisca
E punisca il traditor.

Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a sguardi miei,
All' orrore, al mio dolor...
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno. (*con fierezza*.

Teb. (Sventurato!) (*compiangendolo*.

Boe. E i suoi figli... (*come sopra*.

Teb. I figli suoi... (*con ansietà*.

Beo. Cadan sotto a' colpi tuoi.(*come sopra*.
(*Tebaldo con raccapriccio*.
Ma... Isolina... (e come? ed io!...)

Boe. Tremi!... fremi!... (*severo*.

Teb. *affannoso, e incerto*.
Padre... (oh Dio!)
Ella...

Boe. Ebben!... (*con forza*.

Teb. *deciso, e con disperazione*.
M' uccidi - io l' amo:

Boe. *fremente*. *Teb.* *come sopra*.
L' ami, e ardisci!...
Mi punisci... quale orror!

A 2. Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh Dio!) Io sento:
Finiranno co' miei dì.

Teb. Padre!... (*con pena*.

Boe. Và: non ho più figlio. (*irato*
Al rossore io t' abbandono.

Teb. Sì, che figlio ancor ti sono:
(*con fuoco*.

Non ti lascio al tuo periglio.

Boe. Segui dunque i passi miei.

Teb. Ma, signor, pietà di lei...
(*con passione*.

Boe. Qual pietà trovò tua madre! (*fiero*.
L' implorai per essa anch' io;
Ma lo vedi! (*gli mostra il pugnale*.

Teb. *con disperazione prendendolo*.
Porgi... (oh Dio
Sì... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.)

A 2. Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo	*Boemondo*
(Sarai tu vittima,	E sulle vittime
Povero cuore,	Piombi il furore
D' un implacabile	D' un implacabile
Fatalità.)	Fatalità. (*partono*.

SCENA VIII.

Sala nel Palazzo d' Altemburgo.

Ermanno, *Isolina*, *e Coro*.

Isol. O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti Guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,

A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina.
Ma Sigerto ... nè ancora? (*osservando.*

SCENA IX.

Geroldo, Cavalieri, indi Clemenza.

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria, mercede a voi...
(*a Guerrieri.*

Cle. ad Isol. Sigerto invano
Io dovunque cercai.

Isol. Oh Ciel... e dove mai!...

Erm. Perchè si toglie
All' Amistà?...

Isol. All' amore? (*anziosa.*
Io stessa... Eccolo.

SCENA X.

Tebaldo, e precedenti.

Teb. (Oh Dio!
(*oppresso, e con isforzo.*
Crudel momento!)

Isol. Oh mio Sigerto!.. (*tenerissima.*

Erm. (*affettuoso*) Oh mio
Figlio. (*l' abbracciano.*

Ger. Fratello?

Teb. (E dovrò odiarli !)
Isol. Esulta :
Il mio buon padre al nostro nodo assente.
Teb. (E svenarli io dovrei ?)
Erm. Di questi prodi , e de' Soldati miei
Te Duce eleggo – Va , pugna , distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo ,
Ed Isolina è tua .
Teb. Si bella sorte
(*confuso* , *e con passione* .
A me tu serbi ? ... (Ed io .. che orror !
(la morte !)
Isol. Tieni ; per me trionfa .
(*stacca la di lei sciarpa* , *e la presenta a Tebaldo* .
Teb. La porterò alla tomba sul mio cuore.
(*s' inginocchia* , *la bacia* , *e Isolina gliela cinge* . *Ad un cenno d'Ermanno uno Scudiere porta avanti l' Insegna dei Tromberga* .
Erm. Ecco la nostra insegna : vincitore
Tu me la renderai .
(*gli addita di prenderla* .
Teb. (Così tradirli ! . . .)
(*confuso* , *incerto* .
Ma ... forse ... (ohimè ! ...) Se mai ! ....
Signor ... Mio bene ! ...
Erm. E che ? ...
Teb. Sappi ...
(*agitatissimo* , *quasi per iscoprirsi* , *e mettendo la mano sulla bandiera in questo*)

SCENA XI.

Boemondo colla visiera calata: entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.

Boe. Che fai!
(*sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.*

Isol. Erm. Clem., e Coro.
Qual guerriero! - Quale accento!
Quell'aspetto!... e che pretende! -
Questo fremito ch'io sento...
Un' insolito terror!...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!
Quì mio padre! - E che pretende! -
Questo fremito che io sento...
Un' insolito terror?...
Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno - Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento...
Un insolito terror!...
Ah! le amare mie vicende
Tutto quì rammenta al cor.

Erm. Cavalier? ... chi sei?...
(*a Boemondo.*

Boe. Suo padre...

Teb. Sì... quel padre che sinora
(*interrompendolo.*

Piansi estinto a se mi chiama.
Ei ne reca a me la brama ...
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque : e al padre.
(*a Teb. imperioso*.

Erm. Arresta. (*a Boemondo*.
A Sigerto in dolci nodi
È già stretto il nostro core ;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. contenendosi
Tu! ... non sai! - (*poi a Teb.*) Mi segui..

Isol. Ascolta.
A lui reca i nostri voti,
Ei lo rende all' alma mia :
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quì troverà.

Boe. Pace! ... Amor! Ah! un dì.
(*con fremito mal celato*.

Tutti Tu gemi? ... (*osservando*.

Boe. Se sapeste! ... quì! .. (*come sopra*.

Tutti Tu fremi! -

Boe. Cupo velo asconde ancora
(*marcato e in grande*.
Il terribile mistero :
Non fia sorta in Ciel l' aurora,
E il destin lo scoprirà.

Tutti colpiti, incerti, agitati.
Musica marziale lontana li scuote.
Boemondo s'agita: Tebaldo si mette al di lui fianco : I' Cavalieri s' uniscano, e portano sotto alla bandiera di Tromberga che Geroldo alzerà.

Ger. e Coro. Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle Bandiere
Ogni prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.
(*poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'osserva severo.*
E Sigerto!
Isol. E tu, mio bene!
Ger. Tu fratello!...
Erm. Figlio!...
Teb. (Oh pene!) (*in tutta angustia.*
Boe. Sì frà l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici
(*marcato e fiero.*
Io medesmo il guiderò.
Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di Marte al suono:
Bacierò d'amore il dono,
E per te trionferò.
(*bacia la sciarpa.*
Ger. e Coro. Alla gloria, al campo, all'armi:
Boe. Vieni... (*a Tebaldo.*
Teb. Addio.
(*con compassione ad Isolina.*
Isol. Mi lasci?... (*tristissima.*
Teb. Oh fato! (*con affanno.*
Erm. E tu ognor così celato!... (*a Boe.*
Boe. Quì conoscer mi farò. (*marcato.*
Erm. Quì!... (*sorpreso.*

Teb. Signor . . .
(*volendo impedire conduce Boe.*
Boe. E trema . (*fiero ad Erm. parten.*
Erm. E osi ? . . . (*colpito .*
Boe. Tu non sai ! ... (*come sopra .*
Erm. Partì ... che omai ...
(*dignitoso , contenendosi .*
Isol. Deh ! ti calma . . . (*ad Ermanno .*
Teb. Oh Ciel ! che fai ! ... (*a Boe.*
Erm. Tanto ardir punir saprò .
Boe. Tanto ardir cader vedrò :
Tebaldo , e Isolina
E se più non ti vedrò ! . . .
Geroldo , e Coro .
Tanto ardir soffrir si può !
Tutti. Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja , di pace , d'amore !
Atro nembo s'addensa d'intorno..
Smania / Furia atroce tormenta il mio cor :
Squilla il suono tremendo di morte :
Stilla il sangue dal brando del forte :
Oh! qual scena funesta s' appresta
Di spavento , d'affanno , d'orror !

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso : Ermanno contiene Geroldo , i Cavalieri fremono : Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza : Quadro analogo , e

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala.

Cavalieri congiunti in vari gruppi, poi Ermanno, Geroldo, e Clemenza.

Coro. Isolina sola e mesta
Geme oppressa dal dolore:
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto:
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi immagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor.

Ger. Avamparsi a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto:
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor.

Tutti a parte.

E il terribile mistero
In cui fiero s' avvolgeva!
Minacciava — s' ascondeva
Forse in esso un traditor...
Ma paventi: seco tremi

(poi con forza.

Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gl' indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi. (*ad Erm.*

Erm. Io rispettai
La fè di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico.

Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l' amico a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. E l' offende. Traditore (*con calore.*
Il mio liberatore! — D' ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. (*a Ger.*

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne' cimenti.
Si disperda, s' annienti. (*partono.*

SCENA II.

Gabinetto.

Isolina s'avanza lentamente pensosa, poi Clemenza.

Isol. Oh, Sigerto! — Sigerto!
Di tutti i miei pensier' tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta.
Tu ne partisti, e d' Isolina il core
Tristo torna a languir nel suo dolore.

Cle. E quale evento . . .
Isol. Il più orrendo . . .
Sento oh Dio che l' alma mia
Già vacilla in questo istante
Ah se perdo il caro Amante
No più vivere non sò .
Non reggo al mio tormento
Troppo barbaro è l' eccesso
Della mia fatalità .
Ah nò mio ben non piangere
Cara non dubitar
È a te fedel quest' anima
Per te saprò spirar .
Amor da tante pene
Ci affretta a respirar . (*partono*.

SCENA III.

Luogo solitario attiguo ad Altemburgo , due rozzi sepolcri : su d' uon è scritto *Sigiberta di Weissenfeld* , *sposa di Boemondo d' Altemburgo* , *assassinata da Corrado di Tromberga* : sull' altro : *Costanza* , *figlia di Boemondo d' Altemburgo* , *morta nelle torri di Wurtzburgo per atrocità di Corrado di Tromberga* ; *indi Boemondo* . *Il di lui elmo* , *il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba* . *La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra* .

Boe. Oh sposa ! — Oh figlia ! — cari .
Sventurati oggetti
De' miei teneri affetti , ecco di voi

Ciò che mi resta fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai?
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin - del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe ..... e tutto fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga* - Ah! questo
(* *lontana musica*.
È il segnale: I compagni
Ecco ruiniti. — Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
(*uno Scudiere gli allaccia l' elmo*.

SCENA IV.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, avvanzano: Boemondo verso di essi, giulivo li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.

Coro. Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te:
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
È l' ora di pugnar.
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi sarà.

E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì — Vincerem — Con voi
È sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. — Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori, i miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette.
(*con grandezza*.
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

Coro. Tu ci guida al gran cimento:
(*decisi*.
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va.
(*stacca la bandiera*.
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà.
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro. Dunque al cimento.
Alla vittoria:
Vendetta, e gloria
Ci guiderà.
(*i Cavalieri s' uniscono, la seguono: i Soldati marciano dopo d' essi.*

SCENA V.

Atrio.
Tebaldo solo.

Ah! che non sa quest' anima
Scordar l' antico affetto
Troppo scolpito in petto
L' amato mio tesor.
Ma scorse rapido
Al par del vento
Il mio contento
Il mio piacer.
Come scordar poss' io
Colei ch' è l' idol mio
Senza sentirmi l' anima
D' orrore palpitar.
(*parte.*

SCENA VI.

Isolina sola.

Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato:
Presagj spaventevoli... tremende

Immagini... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro ... la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! - * Oh! quale
(* *rumore di dentro; tumulto crescente, indi trombe, tamburri.*
Tumulto! — e che!... Il segnale
(*agitata.*
Questo è d'allarmi... e qual nuova sciagura!
(*avvicinandosi.*
Oh padre!... (*incontrandolo.*

SCENA VII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina.

Erm. L' inimico
È in Altemburgo.
Isol. E come?...
Erm. S' ignora ancor.
Isol. Ma chi?...
Erm. Risuona il nome
Di Boemondo.
Isol. Cielo! (*colpita.*
Erm. Dalle tombe si narra
Il traditore ricomparso:
Sperava di sorprenderci, ed inermi,
Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose
Col fior de' prodi.
Isol. Ah? — se mai!...
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m' affretto: Ben difese
Son queste soglie... calmati.
(*parte col seguito.*

SCENA VIII.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, Guardie i di cui Appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati con Cancelli, e Guardie.

Coro de' Cavalieri.

Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo
S' insegua, si strugga...
Quell' empio non fugga
Al nostro furor...

(*partono*.

SCENA IX.

Tebaldo avanza concentrato.

Giorno tremendo, orribil giorno! oh! (fossi
Tu l'estremo per me! - Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno!
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore

Di lui che avvenne mai !
Invano io ne cercai - Forse ! ... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi . . . senza Isolina ! . . .
Morir .

(*deliberato s'avvia — odesi dal palazza preludio d' arpa* .

Ciel ! — qual concento :

(*si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.*

Lo conosco : lo sento nel mio core . . .
È la man d'Isolina, è il suon d'amore
Tal quella prima volta ch' io l' intesi,

(*seguita sempre il suono dell' arpa* .

E che di lei m'accesi, era l' incanto ...
Ma allor era felice — or trista, e sola
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.

Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d'un casto amor ...
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà . . .
Dove andò, mio ben, quel dì!
Ah ! mai più ritornerà .

(*parte* .

SCENA X.

Boemondo, senza Elmo fra Guardie, che sortono dai Cancelli, poi Tebaldo .

Boe. Il mio fato è compiuto :
Tutto è perduto . . . Anche la speme . . .
Ancora pochi momenti . . . e poi . . .

Ombre dilette, a voi m' unirà
Morte, e qual morte.
Teb. L' estremo dover si compia
Io tremo. Padre...
Boe. Indegno. - Tu quì? - che voi? - (*severo*.
Teb. Perdono.
Boe. Osi sperarlo?
Teb. E in questi ultimi istanti (*con passione*.
Il tuo cuore!...
Boe. Può ancora perdonarti. (*deciso*.
L' amor suo ridonarti... a un patto - e
Al mio voler estremo, (giura
Giura che obbedirai.
Teb. Lo giuro.
Boe. Dammi il tuo pugnal.
Teb. Che fai! (*con raccapriccio*.

SCENA ULTIMA.

Saprono i cancelli entra anelante Isolina accorrendo fra Tebaldo, e Boemondo e loro trattenendo il colpo mentre Ermanno s' affretta a Boemondo. Cavalieri, Guardie, e Scudieri: un Cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.

Isol. Ferma!... (*a Teb.*
Erm. T' arresta... (*a Boe.*
Teb. Oh Dio!...
(*colpito, incerto*.

Isol. Vivi per me ... (*lieta tenerissima* .
Erm. Sei libero : (*a Boe.*
Teb. E sarà ver ? . . . (*sorpreso* .
Boe. Che intendo ?
Erm. A' prieghi d' Isolina ,
Alla virtù m' arrendo :
La vita che Tebaldo
A me serbò ti rendo .
Cessino gli odj omai :
Pace trionfi , e amor .
Boe. E tu sì grande ? ... E puoi ? ...
(*con ammirazione* .
Erm. Tutto obliar . Amici ,
(*con effusione* .
Felici in loro .
(*gli stende la mano e segna a Boemondo , Isolina , e Tebaldo .*
Boe. E voi ! ... (*commosso a Teb. e Isol.*
Teb. Padre !
Isol. Signore . . .
(*gli stendono le braccia* .
Erm. Abbracciami ...
Boe. non resiste , si getta fra le loro (*braccia.*
Ah sì — Ci unisca omai
L' amore , e l' amistà .
(*tutti ripetono* .
(*I Cavalieri esultano , e li abbracciano . Gli scudieri alzano , sventolano le due bandiere di Tromberga , a d' Altemburgo , e le uniscono sopra i personaggi .*

A 4. Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
È il tenero momento
Che giubilar ci fa!
Alternin pace e amore
L' ore di vostra età.

Coro. Alternin pace, e amore
L' ore di vostra età.

Fine del Melo-Dramma.

Roma 14. del 1829.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 15. del 1829.

Approvato per la Deputazione ai pubblici Spettacoli

Il Duca di Corchiano Deputato.

REIMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

REIMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesger.